

VareseNews

Regole semplici e autonomia: come farsi ascoltare dai bambini

Pubblicato: Martedì 12 Febbraio 2019



Da tiranneggiati a tiranni: a volte si ha l'impressione che in una sola generazione, o poco più, i bambini siano passati dall'essere vittima di comportamenti sin troppo autoritari a soggetti che sembrano capaci, per quanto piccini, di tenere in scacco intere e famiglie. Ma i bambini erano e rimangono bambini, e come tali bisognosi della guida salda dei genitori che, senza essere dispotici, possono puntare su **regole semplici e autonomia** per educare con maggiore serenità.

Prendendo spunto dal best seller “Urlare non serve a nulla” del noto pedagogista Daniele Novara, ecco “le mosse sbagliate” che spingono un bambino ad atteggiamenti tirannici. Per ciascuna il suggerimento di un atteggiamento più corretto, ricordando che in realtà i bambini, soprattutto tra i 6 e i 9 anni, sono felici di soddisfare le richieste dei genitori.

GENITORI NON SERVIZIEVOLI, BIMBI AUTONOMI

I bambini acquistano velocemente sempre maggiori autonomie. “Già a 4 anni sono in grado di vestirsi da soli e iniziano ad usare forchetta e coltello per tagliare il cibo”. Spesso i genitori, per spirito di cura, paura, servizievolezza o banalmente per esigenze pratiche o di fretta, tendono a sostituirsi al bambino in queste competenze. **Ma si rende un servizio migliore al figlio se lo si incoraggia alla conquista delle autonomie**, dandogli la possibilità di metterle in pratica, affinandole sempre di più.

ATTENDERE, NON ANTICIPARE I BISOGNI DEL BAMBINO

Sempre armati delle migliori intenzioni ci sono genitori che tendono ad anticipare le esigenze del figlio,

proponendo a raffica attività, iniziative o soluzioni che attivano esigenze o voglie non manifestate dal figlio. Ma bisogna **dare ai bambini il tempo di sentire e vivere i propri desideri**, altrimenti, con il desiderio di soddisfarli ancor prima che vengano percepiti, si finisce col soffocarli.

REGOLE CHIARE

A volte si dimentica che i bambini nei loro ragionamenti non seguono le stesse logiche degli adulti. Così se il bambino sembra non ascoltare o non capire una richiesta del genitore, **piuttosto che perdersi in lunghe discussioni** difficili da seguire per il bambino, può essere utile abituarsi a **formulare le richieste in maniera più comprensibile per il codice comunicativo infantile**. Fornendo cioè **“un’informazione unica, precisa e impersonale”**, scrive Novara. Un’informazione breve, ripetuta in più occasioni perché possa essere meglio assimilata.

DECIDERE È UNA COSA DA ADULTI

Ci sono decisioni che spettano all’adulto. **Con l’obiettivo di coinvolgere i bambini nelle decisioni che lo riguardano si rischia di scaricargli addosso il peso della decisione che non gli compete** e soprattutto che non sono in grado di prendere. Questo crea confusione di ruoli, mina la sicurezza dei bambini e li manda in confusione.

di bambini@varesenews.it